

dolore, trasmutossi in mandorlo delicato „ il quale nè cresceva nè invecchiava, finchè, dopo lungo tempo so-  
 praggiunto l'amante, quel mandorlo “ senza gelosia co-  
 prissi di fiori bianchi bianchi per ricrearlo di gioia e per  
 dirgli — io mi sto bene! — (1) „. La melode, dice il *fram-*  
*mento* di un'altra canzone, che veniva dal mare “ or s'atuf-  
 fava, ora sorgea dalla cuna delle onde „ ed ivi stesso  
 “ rifulse la luna e ne furon piene le strade, il mare e le  
 chiese „ e nel chiaror della luna gli amanti, l'un dall'altro  
 discosti, stettero uniti ed insieme, sebbene separati e lon-  
 tani (2). Il vigore virile si sente nella canzone di Miloscino  
 e Dukagino. “ Non aver paura, dice il primo, o mia signora,  
 se odi la tromba guerriera. I nemici debbono passare sui  
 nostri corpi, prima che giungano dove tu sei „ (3). E l'altro :  
 “ Questa nostra Albania è un palagio sfortunato, i cui  
 signori giacciono alle porte col capo reciso „ (4).

Questi pochi saggi dànno un'idea della virtù del poeta  
 di compulsare le anime, interrogar la natura e ritrovar  
 le immagini nuove, che essa offre inesauribile e che agli  
 occhi comuni sono visibili ma pur segrete nelle relazioni  
 di esse con le concezioni. Di lì si rileva pure il suo stile  
 e la sua maniera, la verecondia dell'amore sebbene ardente  
 e inconsumabile. Tra gli antichi la Didone di Virgilio e la  
 Dafne di Ovidio porgono soprattutto, come a me pare, do-  
 cumento di amore, trattato, direi quasi, con sottile ricamo,  
 con signorile e carezzevol cesello. In Saffo è più veemen-  
 te nella sua terribile solennità e in Catullo violento e licen-  
 zioso. Tra i moderni Dante è più incisivo e possente, l'A-  
 rriosto più penetrante, il Tasso caldo di fremiti, il Petrarca  
 pacato ed uguale, ma conoscitore di tutti gl'inesplorati  
 meandri del cuore. Dubito che la Fedra di Racine sia con-

(1) *Skanderbeg*, III, III. Cfr. *Serafina*, II e *Specchio*, I, V, p. 30.

(2) *Skanderbeg*, IV, *Frammento*.

(3) *Skanderbeg*, I, v.

(4) *Skanderbeg*, IV, 1. Cfr. *Specchio*, I, III, p. 20.